



Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca - (Lc 2,41-52)

Un genitore di Gesù si recava ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Commento al Vangelo

INDISSOLUBILE, MA NON INFRANGIBILE

Festa difficile, questa.

Perché oggi la famiglia sta male, perfino la sua definizione è in crisi: tradizionale, allargata, monoparentale, plurale, di fatto, biologica, affidataria. L' *Amoris Laetitia* di Francesco mi viene incontro, e mi sorprende perché incomincia non cercando il fondamento del matrimonio cristiano, ma con un semplice racconto:

Fin dall'inizio la Bibbia è popolata di storie d'amore complicato, con la famiglia di Adamo ed Eva e il suo carico di violenza, ma anche con la vita che, caparbia, continua.

Un legame ideale c'è, ma le nostre storie non lo sono; infatti il matrimonio è indissolubile, ma non infrangibile! Alcune volte fallisce, si spezza e a terra rimangono solo briciole taglienti.

Il Vangelo oggi ci ricorda le fatiche dell'amore. Racconta la storia di un adolescente difficile, di due genitori che non capiscono che cosa ha in testa. Ma ecco tre spiragli:

Il primo: tuo padre e io ti cercavamo, insieme. Questa parola è sempre più rara nelle nostre case, dove spesso neppure a tavola si sta insieme. Secondo: parlarsi. Di fronte ai genitori che domandano c'è un figlio che ascolta e risponde in modo duro, ma parla. Impegno primario: far viaggiare la parola, comunicare.

Se ci sono cose difficili da dire, a non parlarne lo diventano ancora di più.

Gesù sta al dialogo perché i suoi genitori ci sono e si vogliono bene, e sono queste due sole cose a importare ai figli.

Sempre.

Terzo: sconfinare oltre gli affetti di casa.

Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?

I figli non sono nostri, appartengono alla loro vocazione, alla loro idea di futuro che nemmeno in sogno potremo visitare (Gibran).

Un figlio non deve strutturare la sua vita in funzione del cortile di casa. È come fermare la ruota della creazione. Gesù lo dice chiaro. L'ho imparato da voi: tu mamma che ascolti il mormorio degli angeli, tu padre che parti e poi torni, fidanzoti di un sogno.

Una quarta lezione: Ma essi non compresero...

I genitori non hanno i figli che avevano immaginato, ma neppure i figli hanno i genitori che hanno sempre sognato.

Scesero insieme a Nazaret. Si riparte, nonostante tutto.

Sono santi, sono profeti, sono il top del paese, eppure, come noi, non si capiscono tra loro.

Si può crescere in bontà e in saggezza anche legati ai perché inquieti di mio figlio.

Si può crescere in virtù e grazia anche sottomessi al dolore di non capire e di non essere capiti.

Non siamo sempre comprensibili per l'altro, ma sempre abbracciabili!

Ecco perché al tempio Dio preferisce la casa. È lì che abbiamo imparato il vero nome dell'amore, primo e vero catechismo.

(p. *Ernes Ronchi*)

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, CONCEDICI LA TUA PACE
Messaggio del papa per la 58^a giornata mondiale della pace (1 gennaio 2025)

I. In ascolto del grido dell'umanità minacciata

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

2. Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il "giubileo" risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (cfr *Lv 25,10*). Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo (cfr *Lv 25,9*), per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore.

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr *Gen 4,10*) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

4. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo.

II. Un cambiamento culturale: siamo tutti debitori

5. L'evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e disuguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti. Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore». Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il *dono* della vita con il *perdono* della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti».

6. Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole. Come le élites ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito", che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo.

7. Non mi stanco di ripetere che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati. A ciò si aggiunga che diverse popolazioni, già gravate dal debito internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati. Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito. Prendendo spunto da quest'anno giubilare, invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia.

8. Il cambiamento culturale e strutturale per superare questa crisi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Potremo scoprire «una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri».

in evidenza:



BUSTA DI NATALE

In fondo alla chiesa si possono trovare le buste per il contributo tradizionale che vi chiediamo per le feste di Natale, come sostegno alla vita della comunità.

Sostituisce anche la colletta mensile per i lavori straordinari.

Per chi trovasse la cosa più comoda, può anche bonificare sul conto corrente della parrocchia di Santa Maria Bertilla, specificando come causale "Offerta pro parrocchia S. Maria Bertilla.

IT05G0503436330000000100787

SACRAMENTI CELEBRATI NELLE NOSTRE COMUNITÀ NELL'ANNO 2024

S. Bertilla

Battesimo: 36	(44 nel 2023)
Riconciliazione: 94	(76 nel 2023)
Comunione: 82	(86 nel 2023)
Cresima: 92	(68 nel 2023)
Matrimoni: 0	(2 nel 2023)
Esequie: 145	(150 nel 2023)

Crea

Battesimo: 1	(2 nel 2023)
Esequie: 17	(15 nel 2023)

ORARI CELEBRAZIONI FESTIVITÀ NATALIZIE

MARTEDÌ 31 DICEMBRE: la S. Messa delle ore 18.30 è pre-festiva della Solennità di Maria Madre di Dio, con il canto del **TE DEUM**, come ringraziamento per l'anno trascorso.

La Messa è solo a s. Bertilla.

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO: Sante Messe ore 8.30, 11.15 e 18.30 a Santa Bertilla e alle 10.00 a Crea.
Non c'è la Messa delle 10.00 a Santa Bertilla.

DOMENICA 5 GENNAIO: la Messa delle ore 18.30 è pre-festiva della solennità dell'Epifania.

LUNEDÌ 6 GENNAIO: Sante Messe ore 8.30, 11.15 e 18.30 a Santa Bertilla. Ore 10.00 a Crea.
Non c'è la Messa delle 10.00 a Santa Bertilla.

RESOCONTO CARITAS DI COLLABORAZIONE 2024

L'anno 2024 per la Caritas della Collaborazione di Spinea si conclude con questi risultati:

- Dal Banco Alimentare abbiamo ricevuto 196,25 quintali di viveri;
- Dall'emporio solidale di Mirano 6/7 quintali di viveri;
- Dalle due collette effettuate alla COOP di Spinea, raccolte 3445 confezioni di viveri;
- Raccolte mensili in chiesa a S. Bertilla, raccolte in chiesa a S. Vito, pasta fresca dal pastificio Voltan, viveri vari, comprese frutta e verdura da altri benefattori, raccolte natalizie, dalle scuole dell'infanzia San Giuseppe e Ai nostri Caduti, raccolte di medicinali da banco e prodotti baby care dalle farmacie.

Abbiamo effettuato 52 distribuzioni settimanali per 120 nuclei familiari.

Sono state distribuite 3036 borse, di cui hanno beneficiato 9027 persone.

Ringraziando tutti coloro che hanno contribuito con generosità, in diversi modi, auguriamo un felice anno nuovo!

Don Angelo e tutti i volontari della Caritas

Agenda del Consiglio Pastorale calendario incontri

23 Nov 2024 Formazione a Maerne	18 Dic 2024 CPP inoratorio con panettone	25 Gen 2025 Formazione a Olmodi Martellago
12 Feb 2025 CPP inoratorio	20 Mar 2025 CPP inoratorio	14 Mag 2025 CPP inoratorio



SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

- 29 DICEMBRE 2024 - ANNO C -

SABATO 28 DICEMBRE SS. INNOCENTI MARTIRI	18.30	✖ Bruna Miele (60° ann.) ✖ Lidia, Severina e fam. Semenzato ✖ ✖ ✖	✖ Umberto ✖ ✖ ✖	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✖ ✖
DOMENICA 29 DICEMBRE 2024  S. FAMIGLIA	8.30	✖ Giovanni Danieli (5° ann.) ✖ Giovanni Agnoletto	✖ Francesco Biagioni (15° ann.) ✖	15.00 APERTURA DEL GIUBILEO IN DIOCESI. PARTENZA DALLA CHIESA DI S. AGNESE A TREVISO E ARRIVO IN PROCESSIONE FINO IN CATTEDRALE
10.00	✖ Severino Baldan e Amalia Galzignato ✖ Mario Barbiero (12° ann.) ✖	✖ Elisa e Alvise ✖ Fam. Favaro ✖ ✖		
10.00 Crea	✖ Giancarlo Zampieri (24° ann.) ✖ ✖			
11.15	✖ Maria Grazia	✖ Adriana Mazzon (1° ann.) e fam. Franceschi ✖		
18.30	✖ Marisa (24° ann.)	✖ Norma Busolin (4° ann.), Domenico Cagnin e Pier Luigi Rado		
LUNEDÌ 30 DICEMBRE OTTAVA DI NATALE	18.30	✖ Mario Favaro ✖	✖ Odino Stevanato, Evelina De Munari, suor Fabia ✖	
MARTEDÌ 31 DICEMBRE OTTAVA DI NATALE	18.30	✖ Luigi Candeloro (3° ann.)	✖ Secondo intenzione ✖	CANTO DEL TE DEUM DURANTE LA S. MESSA, COME RINGRAZIAMENTO PER L'ANNO TRASCORSO (SOLO A S. BERTILLA)
MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2025  MARIA SS.MA MADRE DI DIO	8.30	✖	✖	ANNO DOMINI 2025
10.00	La messa delle 10.00 non è celebrata			
10.00 Crea	✖			
11.15	✖	✖		
18.30	✖ Rosalia Fusaro e Vittorio	✖		
GIOVEDÌ 2 GENNAIO SS. BASILIO E GREGORIO	18.30	✖ Walter e Marianna ✖ ✖	✖ ✖	
VENERDÌ 3 GENNAIO	18.30	✖	✖	
SABATO 4 GENNAIO	18.30	✖ ✖ ✖	✖ ✖ ✖	
DOMENICA 5 GENNAIO 2025  II DOMENICA DOPO NATALE	8.30	✖ Antonio Naletto e Alfonsa Socal ✖	✖ ✖	LA MESSA DELLE 18.30 È PREFESTIVA DELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA
10.00	✖	✖		
10.00 Crea	✖ Luigi Checchin ✖ Coniugi Gobbo	✖ ✖		
11.15	✖ Romilda	✖ ✖		
18.30	✖ Bruno Gradara	✖		

ALTRI AVVISI